

Maxi pale sui crinali, campi di pannelli: l'alleanza anti scempi

Due assessorato per far convivere sviluppo e paesaggio

Uno dei primi scontri in Toscana tra sviluppo energetico e paesaggio lo troviamo sulle colline del Morellino, a due passi dal trecentesco Castello di Montepò. Qua, nel 2006, prese corpo un progetto eolico che ha portato all'installazione di dieci pale, per una potenza totale di 20 megawatt. Siamo nel parco eolico dei Poggi Alti, a Scansano. «Questo è un caso che ha fatto discutere tanto» dice oggi il presidente della Provincia di Grosseto, Leonardo Marras. E in effetti il progetto è finito sui banchi del tribunale, per poi uscirne vittorioso. Il caso è stato tirato in ballo, in modo dispregiativo, anche da Vittorio Sgarbi durante la trasmissione *Servizio Pubblico* di giovedì sera: «Guardate cosa fa lo Stato, che paga incentivi per costruire parchi eolici contro vigne, olivi, distruggendo». Marras ammette che «all'epoca non c'era l'approccio che c'è oggi». Infatti, tra atti e linee guida, la regolamentazione si è arricchita e la Regione sta cercando di far convivere al meglio sia lo sviluppo, dando gli strumenti alle ditte costruttrici, sia il paesaggio, attraverso l'individuazione di aree di pregio.

«Il piano paesaggistico non serve a fermare le trasformazioni, ma a governarle» dice l'assessore regionale all'Urbanistica Anna Marson. E in Regione gli assessorati sono impegnati nel definire al meglio vari piani, in grado di diventare strumenti per le aziende che proporranno progetti in linea con la tutela del paesaggio. Uno di questi è il Paer (Piano ambientale ed energetico regionale), che servirà a individuare le aree non idonee ad accogliere i vari impianti, sia totalmente che parzialmente. «Intendiamo portarlo all'esame della giunta entro luglio, prima della pausa estiva, in modo da farlo arrivare quanto prima in consiglio regionale» dice l'assessore all'Ambiente Anna Rita Brammerini, a cui fa capo il piano. Ci rientrerà anche un allegato tecnico, su cui hanno lavorato gli assessorati di Ambiente, Urbanistica e Agricoltura, con il contributo del ministero dei Beni Culturali. Un allegato che riguarda gli impianti eolici e a biomasse, sulla linea del provvedimento emesso nel gennaio 2012 con cui la Regione ha «perimetrato» le aree di pregio in cui non è possibile installare gli specchi di vetro e silicio.

Con questo strumento, le aziende sapranno ancor prima di presentare i progetti in quale area è possibile inserire un impianto eolico e in quale no. Ma prima che il Paer possa diventare realtà occorre l'approvazione di un altro strumento: il Pit (Piano d'indirizzo territoriale), che fa capo all'assessorato all'Urbanistica. Da Roma infatti sono arrivate le linee guida nazionali su come individuare i criteri per le aree non idonee agli impianti energetici: quelle di pregio, con vincoli paesaggistici ben precisi. Agli uffici urbanistici quindi è spettato il compito di adeguare il Pit. Senza questo recepimento delle linee guida nazionali, che in Toscana si traducono nel Pit, non si può andare avanti con il Paer. Il piano territoriale comunque ha già passato l'esame della giunta e ora aspetta di arrivare in Consiglio per l'approvazione. «Le possibilità d'intervenire ci sono — continua Marson — sempre tenendo conto delle dimensioni degli impianti e il contesto paesaggistico in cui s'inseriscono».